

Santuario della Madonna Missionaria

Tricesimo

La più recente tra le chiese del Tricesimano ha le sue origini nell'immediato dopoguerra quando, in un momento caratterizzato da grande povertà economica e da forti contrasti ideologici, il clero friulano pensa di chiedere l'aiuto della Madonna con l'iniziativa della Crociata Mariana. Così, a metà 1946, la statua della B.V. di Castelmonte inizia un tragitto per il Friuli. È subito un trionfo, per cui mons. Guglielmo Biasutti fa realizzare un'immagine della Vergine molto simile a quella castellana, che, dopo essere benedetta a Roma dal papa e aver visitato moltissime parrocchie friulane, trova ospitalità nel castello dei Valentini, nel frattempo acquisito dalla diocesi.

Soluzione provvisoria, perché a metà '52, su progetto dell'architetto Pietro Zanini, si pone la prima pietra del santuario che già il 25 aprile 1953 è consacrato. È ancora un edificio del tutto spoglio all'interno e all'esterno, con un frontale senza ali laterali caratterizzato da una facciata in pietrame senza intonaco e da cinque esili pilastri di calcestruzzo che sostengono un altissimo pronao, successivamente appesantiti con un rivestimento di travertino.

È da dire che non mancano anche le critiche per il problematico inserimento urbanistico e architettonico di un edificio sacro moderno accanto a un antico castello, per altro fortemente trasformato internamente per ospitare i noti "Esercizi spirituali".

Il santuario ha un così ampio seguito di fedeli (a fine anni '50 vi si giunge a celebrare 160 matrimoni all'anno), che è staccato dalla Pieve di Tricesimo e diventa parrocchia indipendente intitolata a Santa Maria Assunta.

Grazie alla generosità dei fedeli, nel corso degli anni l'interno è rivestito di marmo e abbellito con opere di Fred Pittino, Ernesto Mitri, Giuseppe Modolo, Luigi Martinis. Anche il sagrato e il piazzale subiscono varie trasformazioni, tra cui, a partire dalla rustica sistemazione iniziale, la creazione dell'ampia scalinata frontale per ricavare un ampio parcheggio per le auto.

A fine anni '90-inizio 2000 il prospetto della chiesa è interessato da una profonda ristrutturazione sia per ragioni antisismiche sia per il forte degrado con la ripresa, secondo linee ancora più moderne, della facciata dei primi tempi ma senza il caratteristico e slanciato pronao.

